

IL MEETING CL SISMOGrafo DELLA POLITICA

MARCO ALFIERI

L'apripista nobile è stato Giorgio Napolitano. Domenica pomeriggio dal meeting di Rimini il presidente della Repubblica, accolto come una popstar, ha sferzato la politica, maggioranza e opposizione, invitandola a parlare finalmente un linguaggio di verità e a ritrovare davanti all'abisso uno spirito unitario, coeso. Una specie di richiamo costituente, perché la crisi non molla il colpo e, per certi versi, la situazione italiana è così ingarbugliata da assomigliare a quella del secondo dopoguerra.

Ieri mattina, parlando in un incontro sui 150 anni dell'Unità d'Italia, **Ciriaco De Amato** ha messo in fila considerazioni simili a quelle del Colle, anche lui tra gli applausi ciellini, bacchettando in modo bipartisan «il trionfo dell'individualismo immemore». Da un lato ha criticato la deriva del «velinismo» in politica, secondo l'ex premier la vera responsabilità di questo decennio berlusconiano; dall'altro ha richiamato duramente una sinistra che in questi anni «ha interamente sostituito i diritti individuali alla solidarietà ed al riconoscimento dell'altro», favorendo così «il solo appagamento del dio Io». Il vero tema che «gli italiani hanno davanti in questo momento difficile della nostra storia è piuttosto ritrovare il "noi" - chiosa Amato - per fare insieme qualcosa che serva al bene di tutti...».

Il copione, in sostanza, è lo stesso del Napolitano dell'altro giorno: fendenti a questa destra e sinistra e un appello alto ad imboccare tutti insieme la via della responsabilità che in questi tempi incerti fa presa, almeno a giudicare dagli applausi fragorosi di una platea abituata da sempre alle scelte di campo identitarie, non di rado provocatorie. Dalle standing ovation per Giulio Andreotti fino ai bagni di folla riservati a Silvio Berlusconi.

Se il meeting è un buon sismografo della politica e del potere italiani, il nuovo abbraccio bipartisan sembra essere la cifra vera di questa edizione. L'unità nella crisi, con regolare citazione di una qualche frase del Napolitano pensiero di domenica, viene evocata praticamente ad ogni incontro da manager, banchieri, imprenditori e relatori vari. «E' possibile convivere tra diversi, la certezza non divide la certezza apre...», riassume il tempo nuovo un generale ciellino come Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, declinando il titolo della kermesse 2011.

Secondo alcuni osservatori questa terza via viene incoraggiata dal «partito di Rimini» anche per motivi di forza maggiore. Un movimento deluso dalle promesse mancate dell'uomo forte al comando (Berlusconi), incerto sulla collocazione futura e sul movimentismo di Roberto Formigoni, sceso in pista per la leadership post berlusconiana, è giocoforza costretto ad affidarsi a soluzioni di mezzo. Tuttavia a girare tra gli stand l'esigenza costituente è sentita tra la base ciellina. Con un sottile paradosso: finora questi applauditissimi appelli bipartisan sono arrivati da espo-

nenti come Napolitano e Amato, oggi in posizioni super partes e istituzionali, saldamente ancorati a sinistra per storia e cultura politica. Ma si può rimediare. Stamattina al Meeting arriva il neosegretario del Pdl, Angelino Alfano, impegnato in queste ore in una difficile mediazione sulla manovra tra le anime rissose del centrodestra. E' possibile, anzi auspicabile, che il soffio costituente giunga anche dalle parole riminesi dell'ex guardasigilli. Sarebbe un deciso passo avanti. E il popolo ciellino certamente applaudirebbe...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

